

Testata: **Viversani&Belli**

Data: **06 luglio 2012**

Articolo di: **Eliana Giuratrabocchetti**

Pag.: **58**



ci sono novità . per tutti loro

Ne soffrono più di 11 milioni di italiani; tra questi molti giovani (il 15% degli adolescenti mostra i primi segni di calvizie). Oltre a fattori genetici, la caduta dei capelli può essere legata a squilibri ormonali, stress, farmaci, dieta inadeguata o scorretto stile di vita. Se per alcuni uomini rasarsi a zero può far aumentare il fascino, per altri stempiature e chiazze sulla testa rappresentano un vero incubo. Ecco perché più persone chiedono una soluzione alla chirurgia: secondo uno studio dell'Unione europea, circa 60mila persone si sottopongono ogni anno a un autotrapianto di capelli. Rispetto al passato, le tecniche utilizzate sono più avanzate e meno invasive e, soprattutto, il risultato non è più quello di chiove innaturali o riporti "finti".



Bruce Willis

Luca Zingaretti

Un sistema che associa chirurgia e infoltimento

«Rispetto al passato, oggi le persone vogliono un risultato più naturale, un'alta densità di capelli. Il sistema misto, che unisce chirurgia e infoltimento, coniuga i vantaggi di entrambe le tecniche» spiega il professor Marco Toscani, ricercatore e docente all'università Sapienza di Roma e presidente della Società italiana per la cura e chirurgia della calvizie (Ishr). Come agisce? «In maniera chirurgica si procede conferendo naturalezza alle prime file anteriori grazie al trapianto di capelli innestati con la tecnica ad alta densità. Quindi, si applicano posteriormente epitesi (aggiunte) dermocompatibili, per donare pari copertura ad altre zone della testa». Questa tecnica è ideale per chi vuole una densità superiore a quella ottenibile con l'autotrapianto, soprattutto se la calvizie coinvolge un'area molto estesa.

■ Tutti possono sottoporsi a questa metodica, purché non ci siano malattie della cute, come la dermatite seborroica. In questi casi, si può pensare al trapianto dopo aver curato il problema.
■ L'operazione si svolge in day hospital e con anestesia locale. «Non sono previste fasciature, si va a casa il giorno del trapianto e in quello successivo si può già fare lo shampoo. Se sono necessari punti non riassorbibili, questi vengono rimossi dopo circa 12 giorni» afferma il professor Toscani.

La medicina rigenerativa

Accanto al sistema misto, un'altra novità nella cura delle calvizie è rappresentata dalla tecnica Prht (Platelet rich plasma hair therapy). Rientra nel campo della "medicina rigenerativa" e si fonda sul principio secondo il quale le cellule staminali presenti nel bulbo del capello sono dotate di recettori per i fattori di crescita. «Il concentrato di piastrine ricche di fattori di crescita viene attivato e iniettato con aghi sottili nel cuoio capelluto; poi si procede a un massaggio che ne favorisce la distribuzione» spiega il professor Toscani. «La ricrescita compare dopo due-quattro mesi dalla prima seduta e raggiunge il suo culmine dopo sei. In genere si esegue una seduta di richiamo due-tre volte all'anno».

LE ASPORTAZIONI DEI BULBI

Le tecniche chirurgiche più utilizzate fino a oggi sono l'asportazione dei bulbi in blocco (Fut) e singolarmente (Fue.). «La prima consiste nell'asportare una striscia di cuoio capelluto dalla zona occipitale» spiega il professor Marco Toscani. «Una volta prelevata viene "sezionata" e, attraverso l'utilizzo di microscopi, suddivisa in migliaia di unità follicolari da 1, 2, 3 o 4 bulbi. A questo punto gli innesti vengono trapiantati nuovamente nella regione calva o diradata del cuoio capelluto». «La Follicular unit extraction (Fue), invece, è un metodo poco invasivo, che prevede l'asportazione di bulbi singoli dalla zona donatrice lasciando piccole cicatrici della grandezza di un millimetro che, posizionate nella zona posteriore e laterale, si vedono ben poco. L'aspetto negativo di questa tecnica è che rende indispensabile radere i capelli a zero e richiede tempi operatori molto lunghi».

Servizio di Eliana Giuratrabocchetti.